

Tra pittori esclusi e altri invitati, s'inaugura al PS1 una collettiva dei nostri migliori talenti

> di **Francesca Pini**

NEW YORK CELEBRA LA NUOVA ARTE ITALIANA

SE C'È IL SIGILLO APPOSTO DA NEW YORK l'arte italiana, da locale, periferica, diventa globale. Da quando, nella seconda metà del Novecento, l'asse del riconoscimento artistico si è spostata da Parigi alla Grande Mela, per i nostri artisti è stato difficile

diventare *veramente* internazionali ai livelli di de Kooning, Warhol, Rauschenberg. Transavanguardia a parte, che ha svolto il suo compito, negli anni Ottanta, in questi ultimi tempi c'è un vivace interesse. Oltreoceano, per gli artisti italiani di ultima generazione (trenta/quarantenni). Che oggi l'arte italiana sia nel *mood* giusto, lo certifica anche il curatore Francesco Bonami che, per settembre 2008, prepara a Venezia, per Pinault, la mostra *Italians*. Alla Biennale di quest'anno, ancorata alla banchina dei Giardini, la festosa, bianca chiatta (barcozza presa in prestito tra la flotta di quelle usate per la festa del Redentore), del PS1 Contemporary Art Center (dal 2000 affiliato del Moma, tempio americano del contemporaneo) accoglieva artisti in transito e si faceva un gran parlare dell'importante collettiva tutta italiana a New York (la prima dopo un po' di anni in un museo americano). Con l'intento di creare un evento di portata analoga a quello che Germano Celant aveva realizzato per la rassegna sull'Arte Povera al PS1 (nel 1981) e Achille Bonito Oliva con *Minimalia, una visione dell'arte italiana nel XX secolo* nel 1999. Pensiero stupendo. Detto e fatto? Ma neanche per sogno. Mica facile essere un artista italiano all'estero, se non ci si chiama Cattelan, Beecroft o Vezzoli, coccolato dal gallerista Gagosian, che coprodurrà anche la sua performance del pirandelliano *Così è se vi pare*, al Guggenheim il 30 ottobre, per la biennale *Performa 07*.

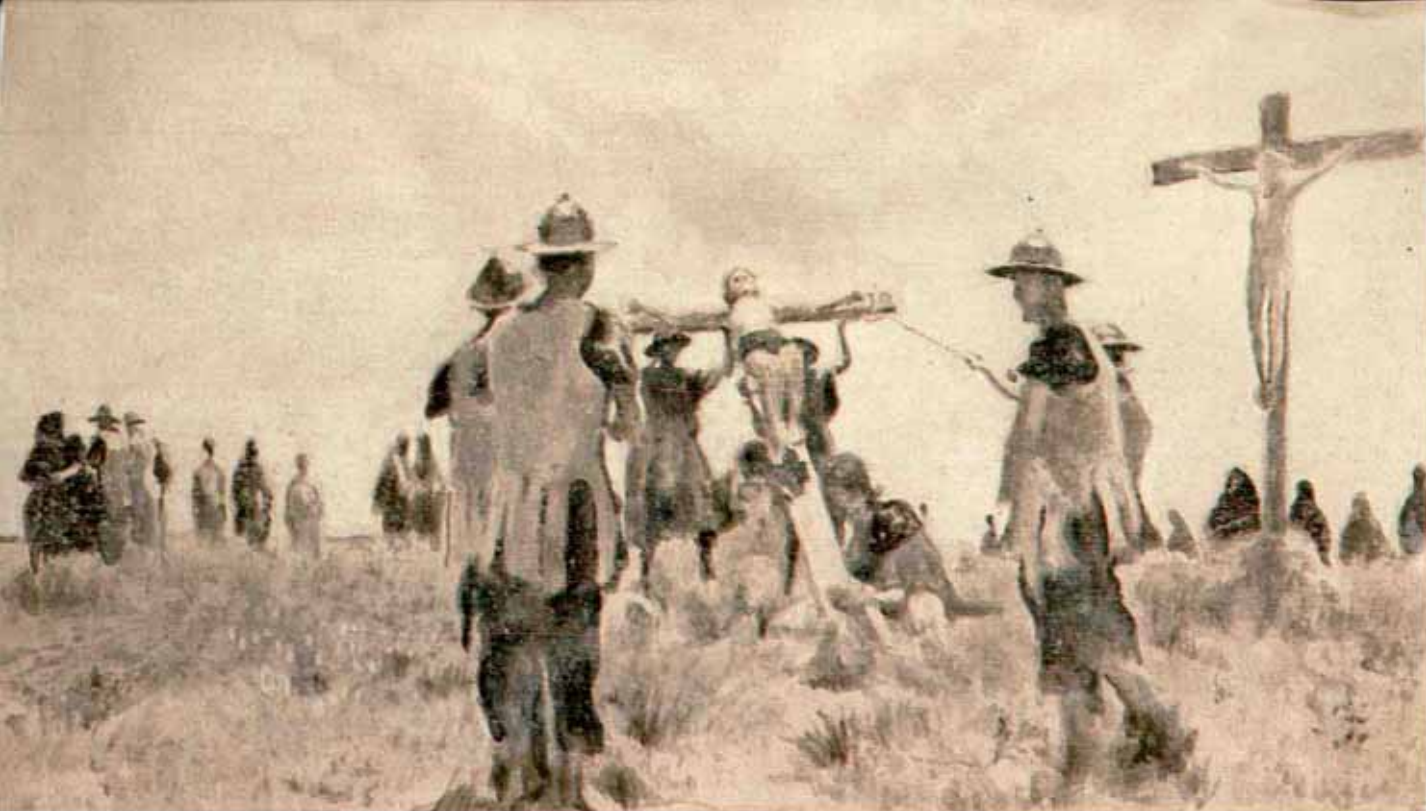


LUCE SIBILLA BALZARINI (2)

PAOLA PIVI

Nata nel 1971 a Milano. Vive in Alaska. L'opera che presenta al PS1 è un orso polare (finto, che ha commissionato a un imbalsamatore canadese per averlo a grandezza naturale), con piume gialle al posto del pelo bianco. La Pivi ha creato già diversi animali: i primi sono stati due struzzi su una barca, nel 2003.





ADRIAN PACI

Nato a Scutari (Albania) nel 1969, è venuto in Italia nel '92 con una borsa di studio per l'Istituto d'arte Beato Angelico di Milano, città dove ora vive e lavora. Nella mostra *Senso Unico* presenta il suo lavoro *Vangelo secondo Pasolini* del 2005 (sopra) e la scultura *Home to go* del 2001.

Vezzoli e Baccroft, nomi cooptati anche da Alanna Heiss, attiva e mondanissima papessa dell'arte contemporanea newyorchese, direttrice del PS1, per la mostra *Senso Unico* (dal 21 ottobre al 7 gennaio 2008) in cui figurano anche Paola Pivi, Paolo Canevari, Adrian Paci, Angelo Filomeno, Rå di Martino, Pietro Roccasalva.

Una collettiva dove ognuno è la propria unicità, non rappresentando questi artisti né una scuola né un movimento. Mostra frutto anche dell'opera di convincimento della Foundation for Italian Art and Culture: al suo primo progetto per l'arte contemporanea, dopo aver portato negli Usa soprattutto l'arte antica (la *Fornarina* di Raffaello, opere di Antonello da Messina, volumi antichi dalla biblioteca di Federico da Montefeltro). Con Marina Fagona, in veste di promotrice del progetto, e Alanna Heiss a discutere di giovani artisti italiani, a visitare insieme gallerie a Milano e a Roma. «Ma lasciando ogni scelta curatoriale a lei», dice Marina Fagona. «Abbiamo suscitato il suo interesse, raccolto fondi, volevamo un curatore americano *super partes*, presentare artisti italiani eterogenei per valorizzare la cultura italiana, a noi non interessa il mercato».

POVERI MA BELLI

Le acque tempestose del contemporaneo, a New York, hanno investito anche *Senso Unico*: agli inizi mostra con-

cepita diversamente (come *Mondo Fantastico*), con una ventina di artisti. Ma, visto il poco investimento e le molte incertezze, cinque artisti (Cuoghi, Gabellone, Perrone, Tuttofuoco, Micol Assael) hanno rifiutato l'invito seppur allettante. Come dire, poveri ma belli. Taglio diverso della mostra, nasce *Senso Unico*, con altri artisti. Tra questi Adrian Paci e Paola Pivi. Onirica e surrealista la Pivi, con il suo orso polare ricoperto di piume gialle. «Vivendo in Alaska si è circondati dagli orsi bruni di cui ho molta paura. La natura è impetuosa, c'è neve in quantità enorme, ossia acqua, ed è come stare in mezzo all'Oceano». Da qui la serie dei suoi animali candidi, come la neve. «Creandoli mi sorprendevo: erano per me del tutto inaspettati. Non me li ero immaginati. Del resto, io creo solo le condizioni per restare in attesa di ciò che può avvenire», dice la Pivi. «Tutta New York aspetta l'orso italiano della Pivi che verrà dall'Alaska», dice Alanna. Adrian Paci (diverse le sue mostre ne-

**TUTTA NEW
YORK ASPETTA
L'ORSO ITALIANO
DELLA PIVI
CHE VERRÀ
DALL'ALASKA**

gli Usa), da immigrato a manovale in nero, a pittore restauratore, conquista il suo status d'artista: di confine, interessato all'antropologia. Dipinge, fotografa, filma: anche se stesso quando va

a prendere l'acqua del canale di Otranto (e la polizia lo ferma) per riempire le taniche di un suo muro installazione. «Non c'è una guerra finale contro i muri, ma solo lotte quotidiane», dice. Al PS1 il suo lavoro rilegge il *Vangelo* di Pasolini. «Riportandolo a sceneggiatura, giocando sul linguaggio della narrazione». Poi c'è l'uomo scultura: porta un tetto sulle spalle. Le migrazioni. Che lui, da albanese, conosce bene. Se su Google immagini digiti quella parola chiave compare lui, tra la folla, in coda davanti alla questura di Milano. Dal 9 novembre, Paci avrà due personali a New York: da Peter Blum e da Smith Stewart, dal quale porterà l'ultimo video girato all'aeroporto di San José. Decolli e atterraggi in pista. La scaletta di un aereo, un fiume di emigranti, sale. Scena di un'espulsione? Solo scale, niente aerei, davanti il vuoto. Attese, vane. Nessuna partenza, nessun arrivo. Per Adrian, destino inverso, destinazione certa.

Francesca Pini